

Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Aprirò la mia bocca
con una parabola,

rievocherò gli enigmi
dei tempi antichi.

Diede ordine
alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro
la manna per cibo
e diede loro
pane del cielo:
l'uomo mangiò
il pane dei forti;
diede loro cibo
in abbondanza.

Scatenò nel cielo
il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare
il vento australe;
su di loro fece piovere

carne come polvere
e uccelli
come sabbia del mare,
li fece cadere in mezzo
ai loro accampamenti,

tutt'intorno alle loro tende.
Mangiarono
fino a saziarsi
ed egli appagò
il loro desiderio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto» (Lc 7,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Di' una parola e io sarò salvato!**

- Quando il mio egoismo chiude il mio cuore e la mia vita all'incontro e alla comunione.
- Quando pretendo di dover meritare il tuo amore e la tua grazia.
- Quando non so meravigliarmi per la fede che incontro in modo inaspettato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 11,17-26.33

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubria-

co. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. **Annunciate la morte del Signore,
finché egli venga.**

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
9di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

10Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

17Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

**Rit. Annunciate la morte del Signore,
finché egli venga.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non sono degno

Ogni volta che celebriamo l'eucaristia facciamo nostre le parole del centurione (cf. Lc 7,7), affermando la nostra indegnità a partecipare alla mensa del Signore. Nello stesso tempo professiamo la nostra fede: «... ma di' una parola...». È la parola del Signore a renderci degni di un dono che rimane sempre eccedente rispetto ai nostri meriti.

Ciò che però accade a Corinto si presenta, agli occhi di Paolo, di particolare gravità. Il peccato della comunità non riguarda infatti un qualche suo comportamento generico, ma il modo stesso di celebrare la cena del Signore. I corinzi la vivono con un atteggiamento che contraddice il senso stesso di ciò che stanno celebrando. Se l'eucaristia, infatti, è il memoriale della vita del Signore donatasi senza riserve, essi la vivono nella logica opposta di un possesso egoistico: chi ha mangia del suo a scapito di chi non ha. Se l'eucaristia ci fa annunciare la morte del Signore «finché egli venga» (1Cor 11,26), i cristiani di questa comunità non sanno aspettarsi gli uni gli altri. Inconsapevolmente, ma realmente, vanificano la loro attesa del Signore. Non si può attendere infatti la sua venuta senza «attendere» con «attenzione» e responsabilità alle necessità dei propri fratelli. Più ancora, se nel pane e nel vino, sacramento della sua vita offerta, Gesù ci ha consegnato il vincolo della nostra comunione, non si può comunicare al suo corpo e al suo sangue in modo tale da manifestare che «vi sono divisioni tra voi» (11,18). Il giudizio, dunque, non può che essere netto e severo: «Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore» (11,20).

Il lezionario liturgico omette un passaggio che rivela più chiaramente il pensiero di Paolo. L'omissione è probabilmente dovuta al fatto che si tratta di un'affermazione molto dura, che può essere travisata. A noi non interessa però la severità del giudizio, quanto il suo fondamento. Scrive Paolo: «Chi mangia e beve

senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna» (11,29). Cosa significa «non riconoscere il corpo del Signore»? Il contesto del capitolo ci induce a ritenere che non riconosce il corpo del Signore non tanto chi dubita della sua presenza sacramentale nel pane e nel vino, quanto chi mangia il pane e il vino senza riconoscere l'unità di quel corpo del Signore che è la comunità, la quale si deve lasciare edificare in una vera comunione da ciò che celebra. Chi mangia la cena del Signore nella divisione, mangia la propria condanna, nel senso che non si lascia trasformare in ciò che dovrebbe essere.

Per «riconoscere il corpo del Signore» dobbiamo radicalmente cambiare atteggiamento. Anzi, capovolgerlo. A Corinto è l'atteggiamento dei ricchi, che non sanno attendere i poveri, a rompere la comunione e a negare l'unità del «corpo del Signore». Per riconoscerlo e accoglierlo occorre farsi umili e poveri come il centurione. I giudei appoggiano la sua richiesta presso Gesù dicendogli: «Egli *merita* che tu gli conceda quello che chiede» (Lc 7,4). Il centurione, invece, sa di non meritare nulla, ma di essere indegno ad accogliere Gesù sotto il suo tetto. Gli basta una parola, alla quale credere con fiducia, alla quale obbedire con docilità. Quanto più è umile la sua fede, tanto più Gesù la riconosce grande e l'ammira. Nella fede di questo centurione, in fondo, Gesù riconosce la propria fede, il suo modo stesso di stare davanti al Padre, in un'obbedienza alla sua parola ricolma di confidenza. Riconosce inoltre in questo pagano, che non chiede nulla per sé

ma intercede per il bene del suo servo, il suo stesso amore per noi, servi bisognosi di salvezza e di liberazione. Quell'amore che, ricorda Paolo, lo ha portato a dire: «Questo è il mio corpo, che è per voi» (1Cor 11,24). O l'eucaristia ci rende memoria di questo corpo dato, o il nostro, anche oggi, sarà un riunirci insieme non per il meglio, ma per il peggio (cf. 11,17).

Signore Gesù, tu hai donato il tuo corpo e versato il tuo sangue per attrarci tutti a te, in una comunione capace di vincere ogni nostra divisione. La memoria eucaristica della tua vita offerta, che celebriamo consapevoli di non essere degni di un dono incommensurabile, faccia anche di noi il tuo corpo donato nell'amore per la vita del mondo.